

# Libro Secondo della memoria di Orazio Lepilli -

## Prefazione -

Più e più volte mi sono pronto per continuare a scrivere la memoria che riguardano il mio paese; ma le ributtanti atrocità e barbarie commesse dai ~~nostr~~ pro-  
tettori dei nostri diritti, e della ~~nostra~~ libertà tutto prezioso  
dai difensori della Patria e della religione, furono, tutte,  
tali, e si barbare che la mia penna non volle mai indugi  
a trattare la sua opera. Però mi sia permesso firmare uno  
voto, voto che ricapace a nascondere mille ingiustizie, mille  
carnificine, mille oltraggi alla nostra sacrosanta religione,  
mille scandali, infine mille azioni nefande -

## Capitolo I.

Seconda età della mia educazione, venuta dai  
Francesi, e danni recati alla mia famiglia  
in più modi -

La terra ferma Veneta fu la prima (sotto le dolci  
leggi del Popolo Sorzano) a cadere tutto ai Fran-  
cesi. Questi permisero che i Cisalpini si liberassero  
dai Goghi mediante bandi, confische, e facilitazioni;  
(I) e quando videro che i pericoli erano tutti sedati e  
ridotti tumultuosi, e le cose pacificate, dando un colpo  
alla libertà ed al Popolo Sorzano essi si dichiararono  
moluti padroni, bottegatori così e dei Cisalpini dei Goghi -

Libro de cuentas de la...

Capitulo...

Profesiones

Este es el primer libro que se ha escrito en esta lengua para enseñar a los muchachos de la escuela a leer y escribir. El autor es un hombre de letras que ha trabajado mucho para que este libro sea útil y claro para todos los que lo lean.

Capitulo I

De las letras que se usan en esta lengua. Las letras son las que se usan para escribir las palabras.

Las letras se dividen en vocales y consonantes. Las vocales son las que se pronuncian sin necesidad de otra letra que las ayude. Las consonantes son las que necesitan de una vocal para ser pronunciadas.

1807. 1808.

1818

Vedo la metà di Xbis incominciò una notte  
 ad attaccarsi a qualunque pianta, muro, e  
 ad ogni corpo stabile, un poco di acqua  
 congelata / calabroja / a poco, appoco divenne  
 così alta in degli stoffi da non crederci: senza  
 né mai crollare, né altro in suo danno, pareva  
 anzi che l'inumana stagione favoriva sempre  
 più l'odiatto congelazione; a segno tale che  
 il giorno ultimo dell'anno, misurandola, in  
 venne ritrovata alta once 101, e larga due  
 palmi poi sette giorni dell'anno 1808 una  
 notte, per divina bontà fu precipitata con un  
 poco d'aria siroccale, cadendovi sopra una ge-  
 nevosa neve.

Il peso di tale ostinato congelazione era tale  
 che la maggior parte dei rami di molte pian-  
 te si erano rivestiti verso terra, e quelli che  
 avevano sotto acqua gelata aderivano alla  
 medesima, che sembravano tutti padiglioni  
 d'argento: ma per la maggior parte di quelli  
 di abete, edici e simili si staccarono dai vici

pedali, e furono poi condotti con cavi a capo  
che scivolarono di legno.

Con molta sorpresa di tutti, questa continua perti-  
lenza per venti e più giorni non recò danno  
alcuno alla vite: anzi divennero più belle, vitte  
e prospere che diedero una straordinaria quanti-  
tà di uva da non sapere che fare.

1809

Il Cominello artificemente con <sup>fuor.</sup> il solo che aveva  
diritto all'acqua della Seriola. Col andar del tempo  
i fondi vicini al Cominello coll'acqua della ac-  
qua clandestinamente si ripresero a rivin-  
gati: e nel 1809 abbracciando il partito di ad-  
attare il Cominello colle ore, si convenne un  
po' d'acqua alla contrada di <sup>altre buone</sup> Cavdazana, Navi-  
gli, Ferruccio, Fossa, Capro e c. piuttosto che intrapren-  
dere dispendiose liti ed incerte. In generale i possi-  
denti dei fondi invigilanti si pigiarono a tale concessione  
<sup>e perche</sup> molti come quelli che avevano dei terreni nella  
contrada nominata, e perche in tal modo si rispar-  
miavano

viipanniarono una quantità di adanite viva, che  
 molte volte comprometterono la vita dei interessati.  
 L'acqua fredda si distillava tutto un'ora, il Coniello  
 era diviso in tanti quadri corrispondenti ai giorni  
 della settimana: sicché il lunedì per esempio nella  
 serata del sole s'incominciava ad irrigare il quadro  
 del lunedì; e neppure opporci a tale massima, ma  
 i possidenti verso sera volevano dar principio all'ir-  
 rigazione della parte di sera, ed i proprietari dei qua-  
 dri verso mattina pretendevano dar principio della  
 parte verso mattina; a tante volte la questione  
 era terminata all'uso dei signori. Si fecero quindi  
 più unioni e furono nominati gli Ing. Sig. Poli-  
 Battista di Montechiano, e Mastri Franco di Calciano,  
 ed essi diedero principio e compimento all'operazione  
 che fu lunga e costosa. Alla nostra, che fu quella  
 dei conti Milanesi L. 1000. circa.

1810  
 Il primo Luglio la nostra buona madre Cap-  
 puccine donatava per ordine Sovrano Poggiani  
 dal proprio convento si recarono alla vigetiva

loro cose e furono fino alla morte perjonate  
 Carlo Bazoli di Xno impiegato nel Danario  
 di Brescia venne personalmente ad inventu-  
 rare tutti i mobili ed arredi sacri di questo  
 mirabile convento, vendendo ogni cosa  
 poi mediante incanto che ebbe luogo nei  
 successivi giorni, allo poggio. In pieno ogni  
 cosa si vendette a basso prezzo, il migliore  
 torse fu nascosto prima, qualche cosa tenta-  
 guto, onde il ricavo deve essere stato mira-  
 bile. Mio Dio il dett. porta ai rispettabili con preceite note  
 Non posso tralasciare di ricordare una cosa  
 che piacque a tutti i buoni. Questa povera  
 donna accostata da gran tempo a vivere nella  
 più stretta virtuta, il doveri esporre ad una  
<sup>grande</sup> folla di popolo curioso affollato, onde veduta  
 viva in mezzo ai gemiti, ai pianti agli ab-  
 bruciamanti, alle angosce ed alla vergogna  
 più mortificante, interveni il pubblico; che  
 venne poi stornato dalla stercosa prepotenza  
 dei pubblicani, che senza alcun riguardo  
 usò alla cosa sacra, ne ebbe profano un

cacciavano da per tutto ed occhi e mani, vi-  
 dendosi dei unni riguardi. I buoni cristiani  
 però si vedevano di essere purcati alla pra-  
 ta del tempio di Gerusalemme, ed alla con-  
 dannata e crucifixione del nostro Salvatore.

La <sup>forte</sup> grande tempesta caduta il giorno nove  
 Agosto ci diede un grandissimo danno; tutta  
 l'una di nostra parte si ridusse a brasciani  
 pari restante. Oggiuno argomento tutto del resto.

1813. 1814.

Napoleone insaziabile in tutte le sue  
 cose voleva essere Imperatore de' Francesi,  
 Re d'Italia, Re di Roma, Re di Spagna  
 e padrone di tutto il Mondo. Volava impadro-  
 nirsi dell'Inghilterra che gli stava molto sul  
 petto. Si provò più volte, ma in mare essendosi  
 convinto di non aver ne forza, ne valore ne  
 modi di star a fronte di tal competitiva aveva par-  
 lato di far un giro occupare la Russia, e d'altro  
 loppo dell'Inghilterra <sup>ed ogni cosa si fece sempre</sup>

guerra ed in pubblica, ed anche sotto mano,  
~~specie di~~ ~~abitanti~~ ~~continentale~~  
 per poter arrivare ad impadronirsi dei stabilimenti  
 Inglese, Olandesi, di uso di far la guerra ad una  
 maniera diametralmente opposta alla sua vita;  
 come non venuto sempre di nuovo la unione  
 col sistema Continentale.

La campagna di Mosca invece di coronare  
 la <sup>grande</sup> concepita speranza di Napoleone lo spinge  
 nell'ultima effluvia. In questa campagna  
 perdette i suoi bravi soldati che lo avevano  
 sempre condotto alla vittoria ed al trionfo. Per-  
 dette la sua numerosa cavalleria dalla quale  
 tutta vita era stato protetto e salvato. Perdette  
 la sua numerosa officina che si di 17000  
 si era contra coi nemici per avvicinare alla  
 si a corone al proprio Duca senza parentela la  
 morte. Perdette gran numero di <sup>valerosi</sup> generali che tutti  
 intesi a sovire il corpo avevano dimenticato la loro  
 fortuna, la loro patria, la loro famiglia, la loro  
 parentela, ed i loro interessi. Perdette il suo  
 treno, i suoi arsenali, i suoi equipaggi, la  
 sua artiglieria, la sua munizioni, la sua  
 numerosa artiglieria, i suoi magazzini, la sua  
 casa di guerra, i suoi registri, il suo valore,



<sup>avviso</sup>  
 ed il suo credito. Il fuoco, il freddo ~~eterna~~ di-  
 trussero ogni cosa; ed una generosa nave copri-  
 senza alcuna distinzione il generale, l'ufficiale,  
 il valoroso, l'infingardo, l'oro, l'argento, la armi-  
 ta <sup>le</sup> ~~bandiere~~, i stendardi, i tritici  
 i cavalli, i fragoni, i carri, la artificiosa ed i  
 dispacci della maggior importanza, il tutto ayda-  
 mente condannando ad un eterno oblio e per-  
 petua dimenticanza.

Napoleone stentatamente poté ridarsi in salvo, di-  
 quando in quando ripiagnendosi, sui principali fiumi  
 ed alcune vantaggiose posizioni finché arrivò  
 nella vicinanza di Parigi; mentre S. A. il Prin-  
 cipe di Borghese Vincenza d'Italia fece atto con una  
 bruciata di truppe, il vicino Minicio, fortifican-  
 dovi maggiormente in Mantova e Peschiera e  
 sulla linea del medesimo fiume. Questa piccola  
 guerra mancava di tutto e per mantenere la legittimi-  
 tà <sup>invariavano il S. A. d'Inverigo</sup>  
 tali autorità ~~non erano~~ <sup>Comandante</sup> straordinario ~~nella~~  
~~parte~~ <sup>del</sup> ~~Re~~ <sup>di</sup> ~~Parigi~~, ed il Sig. Marchese Paolo fu  
 spedito a Louvois Commissario ai Magazzini che  
 vi stivarono nel paese, ed incaricati di spedire  
 i generi ai vari punti dell'armata.  
 Il Sig. Lion Anselmo Ruffo fu nominato Magazzinier  
 in capo, ed il Sig. Donati Giuseppe grande magaz-  
 ziniere, o Magazzinier parziale per la sussistenza

della truppa di passaggio, ed acqnantata in  
paese.

Tanti ed spots alla ricognizione dei vari  
generi vanno nominati i Signi Serina Pietro,  
Costa Giuseppe, Pomari Giovanni, Feolengo  
Fruito Jacobi Battista Sifri ed altri. E  
delegati di presenza al trasporto dei  
vari generi li Signi Papa Fruito, Papa  
Paolo Leone Matti Giacomo, Mozini Pie-  
tro, Mozini Giovanni ed altri.

La Chiesa dei ex Minori Osservanti, e la  
Chiesa della Madonna del Figlio, scivino  
no per magazzino del fieno.

La Filanda ex Rosini Carotto, la Chiesa  
di S. Giacomo, e la Chiesa di S. Giuseppe  
poi gravi, e, etc.

L'ontorio dei bambini, o ex cimitero dei  
militari e biraglia, ed i sotterranei  
dell' I. R. Pretura, per vino.

L'ex magazzino annesso all' I. R. Pretura  
avanti alla Chiesa, e la proprio casa Ruffo,  
specialmente in Venezia, poi bovi.

Somma per il Cairò Ricovani era come Controcolore,  
 ma dipendente dal Sig. Maffeo e da otto pagati-  
 per mantenere di tutto l'occidente la sua piazza  
 di Mantova e Peschiera oltre a tutto la linea  
 giornalmente non vi voleva poco; quando  
 si voglia poi riflettere che fruga di tutte le  
 viquirizioni la decima parte arrivava alla frappa,  
 ognuno può credere che ci era ogni giorno bi-  
 sogno grandissimo.

Quasi tutta la Lombardia era obbediente al  
 Governo di Milano, e la misera gente ammiravano  
~~regolarmente~~ ~~ogni~~ sussistenza all'armato.  
 Più volte avveniva che in un sol punto arrivavano  
 cento carra di fieno dal dipartimento di Milano,  
 ottanta da quello di Lodi, ottanta da quello  
 di Cremona, cento carra di biade da quello  
 di Bergamo, settanta da quello di Como e  
 cinquanta da quello di Pavia e così si ripeteva.  
 Molte volte i dotti convogli trovano in paese il  
 doppio, o triplo della cosa annuata, che erano  
 ancora da essere recate in Magazano, perchè  
 all' loro arrivo avevano ritrovato la medesima circo-  
 stanza; ed erano giovani e giovani che respiravano

l'istituto di sbrigarsi onde ritornare alla propria  
 famiglia: allora il magistrato si fece un pro-  
 pizio, non vi era tempo materiale di pagare,  
 mi, avere, o vicino, casa, e bisognava tornare  
 a delle trattative, che frattanto con pre-  
 a chi dover ricevere il tratto, quarante, e  
 cinquante per cento. I nominati carri di fieno  
 erano di P. 145 circa, e venivano caricati  
 per P. 100, oltre al regalo di un peso di no-  
 franchi ogni carro e questi delegati di-  
 partimentali invece di lagnarsi, erano lieti  
 e contentissimi anzi, di poter così sbrigare,  
 dopo aver atteso alcune fiato, intier 1st.  
 timane. Il latro difficilmente sarebbe per-  
 cedere ciò che viene esposto. Io per il  
 testimonia oculare, a molte volte ho  
 veduto il paese pieno sopra di carri,  
 che tutti facevano grandi impegni per  
 poter scovare; e la strada di Castelfiore  
 con una fila di carri fino al Caminello, e  
 quella di Bascia con altra fila fino ai  
 Villastoni, e qualche volta fino alle

canotto: piena tutta la piazza ed anche molta  
 casa. In tali angustie o si comodano la  
 pubblica casa, od i giovani non erano mercanti:  
 li, od i magazzini erano occupati in affetti  
 europei per l'armata, o per mille altre con-  
 ditazioni accidentali o procurate, e si continuava  
 a man bassa a fare speculazioni tremende;  
 senza che alcuno potesse riporre agi assen-  
 nati, e andati inconvincibili. Inconvincibili che  
 vedevano vantaggi a pochi, e danniissimi  
 a molti, e soprattutto all'università dello  
 stato, e della patria che dovevano mantenere  
 l'armata, e pagare l'ingordiggia dei pubblici  
 ingordi.

Ciò che si disse del fieno, può applicarsi al  
 grano, al vino, ed ai bovini.

All'istate del vicinamento il grano era tutto  
 sempre cattivo, nel secco, umido, fessato e:  
 nel consegnarlo poi all'armata ogni cosa qua-  
 ta formavano la rana; dopo esser stati adal-  
 tando, bagnando ecc.

Il vino prima d'entrare in magazzino era  
 caduto, cattivo, e guasto; prima dell'uscita

All' uscio era generoso, grato, di bel colore  
e raporto; poiché veniva unito a buona  
quantità d'acqua, e di aceto.

In quanto ai bovini, se a questo Magazzino  
furono consegnati, per esempio, mille bovini;  
non pochi figuravano mancati di molattia, e tutti  
quelli ricorrevano ad esse, solamente  
diciasi per mano, <sup>qualunque</sup> per calcolo  
l'utilità o guadagno del speculatore.

De' angeli ci si appa era come si disse Magazzino  
vicino per la sola truppa o acqua di cento o di  
passaggio; ed aveva fatto il credito di Italiana  
ed austriaca lire, stante a più mille, per  
raggiungere la quale presentò il Conte di Bal-  
yard in Milano, ~~che~~ dopo alcuni sommessi discorsi  
~~che~~ e raccomandazioni, il lodato Governatore  
che conosceva il <sup>per informazioni</sup> publicano, a forza istruito,  
con voce imperiosa gli disse, convien che voi  
fate un uomo accia domingo, a far un ca-  
dito cori forte in il poco tempo. Il De' angeli si  
sentì come percosso da un fulmine, si mise  
a fremere, e si tenne molto contenti di poter  
ritrovare a casa senza provare le voci, e

e vedete di non fare altri patti per incappare i  
propri rischi e crediti. Savant. (64.)

Se il de' angeli potè fare tal credito, oltre altri  
avanzì, con si poca azienda: quali saranno  
nei stati i guadagni del magazzino e prin-  
cipale?

Una mattina i' accoversi che alla prima finestra  
verso mezzodi mattina della chiesa di S. Luigi  
era stato lacerto un raso di viso, e forse  
nata in strada a porta sul parapetto della  
monica finestra giacea di verso della via  
che fronts li. di viso si notò che la caduta  
della, oma appena arrivava al principio  
dell'apertura. Ma l'anno fatto, chiamaro  
a itropito, che dappoi con missioni recutari  
in luogo presidito dal Sig. ~~de' fante~~ Bondai  
Paolo H. di Podestà fu vitento che certi gainelli  
di viso fosse stato devubato. Casati i' magazzini  
voltero che chi aver la chiave fusse tal  
giuoco per speculazione.

Il pubblico come in aspettazione dell' eclisse totale  
di sole del giorno 8 Luglio 1842 stava aspettando  
il termine del magazzino, vale a dire l'epoca di

sentire processi, a condanne, a vedere arrestati e carcerati, e tanti altri simili provvedimenti; molto più che Caini Somasoni le giovanai essendo stato / come egli dice / molto mal pagato dal Reffo, sui caffè, in pubblico, in privato, ed <sup>in</sup> ogni luogo ed incontro parlava assai chiaro: e se in altri tempi più ~~piu~~ quieti e regolari ciò fosse avvenuto la cosa sarebbe certamente ita in altro modo. Anche Ciinappa De angeli forse ~~anche~~ dolente per la fortuna del Reffo, che esso non avere voluto o potuto seguire, ed invidioso della sorte altrui, non teneva la lingua in riposo.

Per tali dicerie, o per rapporti, secreti il R. Governo ordinò un' ispezione. ed un giorno una commissione mista politica militare arrivò all' albergo ex. montini con ordine di procedere. <sup>onde dopo la manifestazione</sup> La cosa era già nota a molti del paese prima che arrivasse, e più persone giovanai nel sperare di essere esaminati, e pubblicamente dichiarare che avrebbero detto questo e quest' altro. Chiamato il controllore Somasoni; e inter-



interrogato appena, alle guardie, e lo con  
 grande vivacità a proteggerlo gli disse signori  
 in tal modo perdiamo il tempo, e più pedita-  
mente io informavoli di tutta la ladrocinia  
commessa in questi maggiori viaggi essendo  
informati di tutto. Ma la sua vergogna  
 e confusione fu molto per non poter rispondere  
 con molte parole. Noi non abbiamo bisogno  
 e non che risponde alle nostre interrogazio-  
 ni: e dopo alcune inconcludenti e vaganti  
<sup>domande</sup> interrogazioni venne licenziato con una  
 modesta giustificazione.

Non pochi avevano preparato questo fine, per-  
 che il sacerdote fu Don Giuseppe Avanti che  
 il frate chiamava Zio Dal Rosso, ed alcuni  
 che si condolavano <sup>in lacrimosa parola</sup> poco per tale procedura  
 che forse poter compromettere il nipote.  
 Dopo averne parlato in generale ci detta di  
 tornare il discorso colla seguente dichiarazione.  
 Ad uno che ha guadagnato una gonnella  
 di quadrupla decanto più o meno, poco più

impastare. Una quarta, ossia la deduciamo  
 parte di una soma di quadrupla io non so  
 a qual soma possa arrivare; ma dovrebbe  
 essere più di trecentomilla lire -

Il Conte di Galegho dopo che ebbe scritto  
 il Deaglio, e che fu informato dall'  
 agiande del Reatto vogliono, che spela-  
 nasse un giovane in Genova. Non cre-  
 dero che in Genova vi fossero ladri così  
 famosi -

Questi magazzini incominciarono nell'Autunno  
 1813 a terminare forse nel susseguente  
 Luglio abbene che la S. R. truppa Austriaca  
 prendesse possesso di questi luoghi il 27  
 Aprile: ~~ma~~ dopo non crepò  
 lungo altre vestizioni: ma siccome <sup>quasi</sup> tutti i giovani  
 in loco arrivano dai 20 ai 40 e fino alcune  
 volte cento militari provenienti la maggior parte  
 dall'armata della Russia senza armi, senza  
 uniforme, senza scarpe; ed in figura più più  
 tutto di arcadoni che di soldati, questi venivano  
 vane posti in rango da quello che si accendeva nel

allungare anziano di grado, nella sala municipale  
 vitaleiana analogo quichero, e venivano  
 forniti almeno di pane ed alcune altre cose  
 di prima necessità ed alloggiati in capanna.  
 Quando il Governo volle la resa de certi dei  
 generosi che apparivano in magazzino, il coman-  
 do faticò molto a dimostrare che quasi  
 tutto era stato consumato nell'alimentare  
 questi miserabili signori. ed il relativo  
 carteggio durò <sup>due</sup> anni. Io ero delegato  
 ai trasporti militari e dovetti più e più  
 volte parlare da Podestà, da Segretario, e da  
 impiegato, stante che quasi tutti avevano  
 timore di compromettersi o di essere maltrattati,  
 come pure al fu protettore Pietro Calli-  
 netti che da un ufficiale fu in uff. batta-  
 rissimo rinchiusi nelle loro case <sup>(67)</sup>. Io però  
 come testimonia di vita posso dire che  
 i più volte nominati magistrati furono  
 utili al comune poiché non mandati  
 avrebbe incontrati altri disturbi, utili

a tutti quelli militari isolati francesi ed italiani: utilissimi poi al Sig. Ruffo, che cambiò fortuna. Ricordo che gli saranno valuti cinque, o sei mila paechi vuoti, ogniuno argomenta di tutto il resto. Lo stesso finì una vita il giorno 24 Aprile 1845 lasciando forse una fortuna di 300. mi. lire oltre all'aver dato educazione ad una numerosa figliolanza = grande a mio ricordo con un povero territorio.

1816-1817.

Erano vari anni che regnava molto il freddo nella primavera ed estate invece del caldo, motivo che tutti i gran signorij si annoiarono molto nei dieci anni, ma soprattutto in questi 1816, e 1817. per cui il frumento giallo turo, e miglio salirono a prezzi riflettibili, e più volte il primo ed il secondo vennero venduti a lire milanesi 70. 80. 90, e 100. ogni 100. Non può forse avvenire in ciò confluito anche la continua guerra che

che non permettessero al presidente il poter  
 pacificamente attendere ai propri fructi, ed  
 allontanando i contadini dalle proprie campa-  
 gne, incombente per farli recare a viver  
 de sotto i fructi, nel passaggio di un fiume od  
 in mezzo a campagne, seminate, inalte, od ab-  
 bandonate per requie marta.

La classe indigente perorando di tutto, con  
 molte beneficenze, e la famiglia abbondanti di figlio-  
 lanza erano costrette a vivere molto strettamente  
 per la fame alla quale non sapevano come riparare.  
 Il comune, l'amministrazione dell'ospitale  
 della quale io fecero parte, e la fabbrica  
 per possibilmente aiutare i miserabili fecero una  
 cassa comune, accreditarono molto fructone  
 ad ogni lunedì, giovedì e sabbato ne disponevano  
 una tal data quantita alla famiglia miserabili  
 dietro pagamento di centajimi dodici ogni lib.  
 Dalla Superiorità furono eletti alla detta dispen-  
 sa il Sig. Boudouin Paolo, il Sig. Luigi Pizuel,  
 e lo scrivente Onorio Serrati, e Fran Lionni  
 peratore. Tale dispenza incominciò il giorno del  
 Maggio 1817 e continuò fino quasi tutto il mese  
 di

di cui <sup>(69)</sup> si ottiene i miserabili masseri  
 modi da poter accrescere la farina si diede  
 principio alla vicostruzione della strada di Ven-  
 zago ora tutti venivano annessi al tenaglio,  
 forceri, <sup>contadini</sup> ciabattini, pasti, flagranzi, febbri, ma-  
 vatri ec. dietro un'guerra proporzionata me-  
 cede. Siccome alcune volte la farina costava  
 20, e 22 centesimi la libbra e vedendola  
 costare tantamente a 12 in poco tempo andò vo-  
 ditruccando tutto il capitale, e la dispenza  
 andò conseguentemente a cessare prima  
 della raccolta del frumento: si pensò ad appri-  
 re una collata di grano e con tale ripiego  
 la nominata dispenza poté continuare (70)  
 Alcuni ordinari vi furono nei quali la  
 farina giela con il prezzo della carne  
 di contratto. La scarsezza dei grani causò una  
 una penuria di animali pascini, nel gennaio  
 1817, per cui si vendevano milanesi i lire 16. e  
 diciasette ogni peso.

Dopo le carestie d'ordinario viene la peste per  
 cotti in vena. Infatti verso i primi di febbrajo si

manifesto la febbre petecchiale che i fieri non  
 poco anche a Louisa, e nella contrada a mezzogiorno  
 cioè Bordenas, S. Polo, Maluco, Uscata ecc...

Vedendo che il male attaccava anai più quei  
 miserabili che vivevano male, l'ospitale ajutato  
 anche d. l. comune faceva tutti i giorni dispen-  
 sare ai miserabili infermi carba, pane, vino, fr-  
 vestine e butiro; ma anche da ciò tirandosi  
 poco vantaggio il giorno 17 Marzo venne appo-  
 sto un'ospitale per tutti quelli che  
 erano presi dal Tiffo petecchiale nel convento  
 del ex Annunziata <sup>ora</sup> di proprietà del Sig. Ceion  
 Angelo Raffa: ospitale che andò a cessare al  
 giorno 15 Maggio.

Bisogna avvisarsi che qualunque sia la malattia  
 isolati tutti gli attaccati, mantenuti decentemente  
 con cibi puri e prosci la cautela di massima  
 in poco tempo il male svanisce e la maggior  
 parte dei presi vivano. Infatti nel detto hospi-  
 tale pervenno forse quattro o cinque persone,  
 e forse anche per altre regioni; ed in poco  
 tempo il male svanì. Forse la contrada di

S. Polo fu una delle più sfortunate.

Il sistema abbracciato universalmente da  
 più anni di tradurre da luogo a luogo  
 le merci, i grani, la dextra, la manifattura,  
 e tutto ciò che serve al commercio, e ad uso  
 del vivere delle famiglie con barca a due  
 sole ruote: ha dovuto persuadere che la strada  
 postale vecchia non era più atta a servire, e  
 per la sua vicinità, e per la sua riposte  
 troppo antica, e per la sua durezza ed op-  
 ere troppo forti e pericolose. ~~Improvvisamente~~  
 Si occuparono le autorità locali, e provinciali  
 onde rinvenire il modo di togliere l'incumbranza  
 di senza recare grave danno ai frontisti, né in-  
 goltire il comune in molta spesa: ma siccome in  
 quasi tutte le opere di qualche estensione, nella quale  
 il pubblico è interessato ad una voce, difficile-  
 mente vi è concordia, si divisero le opinioni  
 a norma delle vite ed interessi dei vicini  
 dei frontisti, e dei lontani. Chi voleva migliorar  
 come la strada postale senza nemmeno  
 niente abbandonarla. Chi voleva avvinerla



alla fontana nuova prendere la strada a dritta  
 passare avanti alla Chiesa, tagliare la piazza  
 e diffilare sotto il palazzo conuocato in linea  
 retta fino alla piazzetta della Capucina, e  
 percorrere la strada di qual concetto dilatandola  
 proporzionalmente con distruggere parte dei  
 fabbricati de' capelli, Feslenga, e Magro per  
 arrivare possibilmente a metterci in linea  
 giusta retta colle porte Culo o retentivale.  
 In tal modo i passeggieri percorrerebbero la mi-  
 glior parte del paese, e forse anche la mi-  
 gliori strade e luoghi; ma sarebbe stata di non  
 poca spesa, e di grave incomodo a vari fran-  
 tisti. Finalmente fin d'allora chi progettava di  
 aprire una porta nelle vicinanze della B. V.  
 di Cochino (a) e di praticare un retifilo sino  
 ai molini / sopra poi eseguita nell'anno 1827 tra-  
 cendo un regolare passaggio per comodo dei Signori.  
 Dopo varie contese, molto carteggio, grandi dibattimenti  
 nelle sedute consiglieri e mille altri impieghi  
 fatte i marceggi del Sig. Vittorio Barzoni fu  
 prete

prese il partito di eseguire il primo, cioè di migliorare l'antica strada.

I dotti amministratori con altri possidenti abitanti nella parte di paese verso mezzogiorno erano più d'essi altri intenti per eseguire l'ultimo progetto; ma vedendo di non potervi riuscire si occuparono del primo: ~~per fatti~~ <sup>per fatti</sup> <sup>lo rivincolò</sup> la strada antica venne migliorata <sup>con l'ad-</sup> <sup>mente</sup> che pochi anni dopo ~~una~~ nuovamente per necessità prese per mano la cura ~~di~~ ebbe quel risaltamento a tutto noto, e che sarà di poco a suo tempo.

Fino a quest'anno 1817 il paese di Fontano poté figurare come una piccola fortezza. Due sole porte danno accesso all'interno: munita di ponte levatoio Ferrato di un fortissimo varco di ferro che all'ora dell'atto, e che per proprio suo peso difficilmente poterassi muovere da chi non fosse in possesso del soprastante forte o torione fabbricato all'antica ma con qualche intelligenza, e con altre due fortissime

porta, che il tutto insieme unito ad un  
 diverso castello che domina il paese ed  
 alla sua strada, con molti altri piccoli for-  
 tificati o torrioni rammentati conveniente  
 dietro la pubblica muratura <sup>distavano</sup> ~~convenivano~~  
 una vantaggiosa idea del luogo, a tutti  
 quelli che lo vedevano.

In tal incontro per far credere di dar luogo  
 più facile al paese vennero demoliti i due  
 fortini, o torrioni soprastanti alla sua porta,  
 perchè forse anche ricordavano troppo i tem-  
 pi della Repubblica Veneta, ed anche impedivano  
 la vista ad alcune vicine famiglie -  
 Il comune incontrò una buona spesa, non  
 lo poi se migliorando, e peggiorando la  
 strada -

1818.

Nel giorno 2. marzo ebbe principio a for-  
 marsi la sua Prefettura di prima classe ora che il  
 paese non sperava di avere, tantochè questo  
 solo di eguali vennero create in tutto il Regno  
 Lombardo. Tale ufficio è composto da circa

quattordici o quindici impiegati. Cioè tre  
 giudici, un cancelliere, quattro scrittori, due  
 o tre alanni, e tre cuojori  
 Il Sig. Giovanni Piazza fu il primo Pretore  
 e spedito a Lonato.

Prima dall'istituzione dell'U. R. Pretura il paese  
 aveva una giudicatura di Pace. Il giudice era  
 il Sig. Francesco Zampicani, ma alla nuova orga-  
 nizzazione da giudice venne fatto cancelliere,  
 e più volte impedito senza poter mai arrivare  
 a percorrere una lamina di carriera (6)

La giurisdizione pretoriale si estende sopra  
 il distretto quarto di Monteciviano, e quinto di  
 Lonato. Forniti di paesi di Caleinato, Cal-  
 viano, Merzana, Molpaga, Carpedolo, Monte-  
 chiaro, Meradello di sopra, Meradello di sotto,  
 Viano, Predigolo, Calvagese, Macajina, Carpa-  
 go, Dascuzano, Moniga, Padenghe, Pizzolungo,  
 Rivoltella Sarmione, e Lonato con Operto,  
 Venzago, Dragolo, e Maguzzano, —

1819.

In questa primizia ebbe luogo la ricotta-  
 zione della strada detta di Adena, e la

viatoriana del locale ad uso dell'I.R. Pretura; nella  
 colla distruzione di un porticato che fiancheggiava  
 parte del fabbricato nella piazza verso  
 tramontana.

Il giorno 27 Febre in Louito venne porto dal  
 Sig. Ferrini di Bonvicino la prima lanterna  
 a Largon, e precisamente nel cantone di  
 Prialto, in seguito poi furono collocate tutte  
 le altre per la notturna illuminazione.

In seguito 7820 fedi lanternine riceve-  
 no cura alle persone oneste contratte a giu-  
 rare pel paese per biognos: ed odiate dai  
 discoli, scioperanti, e da tutti quelli dediti  
 ai pantiempi ed ai divertimenti notturni  
 si videro odiatissime. Alcuni anni dopo,  
~~che~~ in oscura notte furono infrante  
 la maggior parte delle lanternine, e si  
 volle ad opera di certo Saltivan coman-  
 dante allora il posto dell'I.R. Andar-  
 meria.

74 Tale evento fa credere o quanto in

in Roma dicono essere luogo: cioè che  
 la pubblica notturna illuminazione ri-  
 tardata da vari anni, per l'ostinato op-  
 posizione spiegata dai Quindici e Car-  
 dinali, che, riconosciuti avevano piacere  
 a girare di notte tempo per Roma -  
 1820.

Nell'aprile di questo anno venne ri-  
 costrutto il locale che ora serve all'  
 ufficio della Fabricia, di abitazione  
 al suo attuale maestro Organo, ed  
 al custode venuto della Chiesa Parochia-  
 le; come anche la casa di proprietà  
 della famiglia Fresca. Nell'acquistare  
 tali opere furono demoliti vari portici  
 in piazza a nord della casa nominata.  
 Nel Maggio si migliorò il palazzo  
 Comunale, erigendo l'attuale magni-  
 fica scala; poco proporzionata forse alle  
 mischinità del restante fabbricato.

Il Pres. Don Lorenzo Bonatelli, P. Sab  
 Annoni dei benefici vacanti nel giorno  
 12 (19) finì di vivere (c) -

1822.

Nel mese di Giugno 1822 si diede prin-  
 cipio alla riordinazione del fabbricato che  
 ora serve d'uff. al R. Commissariato di-  
 ste

Nel locale nominato esistente a pian terreno  
 alcune camere, e la Spezieria di proprietà del  
 Comune, alcune sale servivano ad uso di sped.  
 ma; ed il restante di abitazione allo sped.  
 ed ultimamente qualche stanza usava dal  
 civico ospedale <sup>per i pazzi</sup> ~~per i pazzi~~ alcuni pazzi furiosi,  
 ed idrofobi (D.) - Era costruzione più Sannona  
 che altro, e non senza intelligenza avuto  
 riguardo però ai secoli passati, e non agli  
 usi e costumi attuali -

Il Comune in tale anno acquistò la maggior  
 parte della casa ex Sabelli coll' intenzio-  
 ne di fare una caserma militare e forza  
 per l'ufficialità. Io con Dept. e vedendo  
 che lo stabile era ad unai modico prezzo,  
 feci il possibile onde effettuare l'ac-  
 quisto. Alcuni anni dopo avendo il paese  
 potuto acquistare l'altra piccola porzione  
 verso mezzogiorno, ma a caro prezzo; invece  
 di riduola ad uso Caserma tutto il lo-  
 cale venne consegnato alla pubblica mi-  
 litare istruzione. (E)

Nel mese di Ottobre in Verona ebbe luogo  
 il Congresso coll' intervento di quasi tutti i  
 Sovrani d'Europa, o loro rappresentanti.

1823  
 Il giorno 3 Aprile il Sig. Giacomo Cherabi-  
 ni



Cherubini improvvisò dièdo principio alla  
 ricostruzione della strada di S. Polo fatta a  
 spese dei utenti. Prima di essere accomoda-  
 ta era impraticabile e per la sua ristrettezza,  
 e per sua cattiveria; ed in alcuni giorni  
 di abbondantissime piogge molte persone  
 erano costrette a perdere anche la santa  
 messa in giorni festivi poiché si allagava  
 rendendosi così pericolosa ed impossibile ad usar-  
 si. Dopo essere ricostrutta fu dichiarata co-  
 munale, e come tale mantenuta.

1824.

Il Sig. Lion Battista Acardi del fu  
 Francesco avendo acquistato dal R. De-  
 nario il Serrone, nei primi giorni d'Aprile  
 dièdo principio a distruggerlo per vendere  
 i materiali, lasciando una parte del fab-  
 bricato ad uso d'offitto. (F)

... lib. di ... il ... di ...

Con continua ed ostinata insistenza le autorità amministrative avevano inculcato la vendita od ostante, od a titolo perpetuo delle istituzioni comunali, per semplificare possibilmente l'amministrazione, la spesa e le potestazioni, o dispendii; come anche perché i comuni potessero nei loro preventivi partire da dati certi, e non ipotici od arresi.

Il comune di Fonate per opera della municipalità, aveva mediante l'adito consigliere abbruciato di vendere a titolo perpetuo i propri boschi: ma la direzione borchiese non concorse pienamente ad ordinare che il bosco Maticelli e Tullippo o di Fozzone restassero in vendita (a) per vari anni ancora.

Giugno 1825

In questo mese il Sig. Giulio Motto pittore abitante in Brixia ripintò il quadro grande esposto nella sala comunale fatto dal Celesti, per ricordare la terribile peste dell'anno 1630. (77)

Il giorno 10<sup>to</sup> Luglio di questo stesso anno il Sig. Pietro Carutti e lo scrivente si presentarono a Sua Maestà Francesco I in Brescia nel Palazzo Mastinengo, ad oggetto che il R. Erario facesse la nuova strada che il comune avrebbe innalzato con arco dell'impetrate di circa un miglio di zucchini per ricordare il passaggio della salodata Sua Maestà -

1826.

Nel luglio il Sig. Santini Comari, perito Stimatore regio-ale Louato per due anni alle operazioni del nuovo censimento, la relativa mappa era stata già compiuta fino verso gli anni 1808, e 1809 sotto il regime Napoleonico abbisognando però di molte emende.

Sotto la Repubblica Veneta ~~il campo era suddiviso in~~ chiamavasi campo generale ed era nelle seguenti proporzioni si pagava L. 1. 8. 8. valuta buona di Brescia ogni Pio di fondi arativi - L. - : 17. - egual valuta ogni Pio di fondo portivo - o finca - L. - : 8. 6. - egual valuta ogni Pio di fondo Martivo, Paludivo, argenivo, o vegrivo -

Ma si deve avvertire che non pochi avevano ottenuto che il pio fosse formato di tavole 120 come il campo Veneto, specialmente dopo il Tagliamento -

Qualunque sia per risultare il nuovo campo od estimo, teno ~~molto~~ <sup>anche</sup> che ~~si~~ vi debba essere molte varietà, e certamente non sarà svantaggioso al R. Erario -

Il giorno 24<sup>to</sup> Ottobre il Sig. Giacomo Charubini fu messo alla ricostruzione della strada per Montechiaro per-  
cavando.

peruvendo la vecchia. Tutto la relativa spesa venne sostenuta dal Comune.

Erano degli anni che varie persone di Lonato vedevano di mal'occhio imperrate la pubblica muratura. Il Sig. Vittorio Barzoni zio di mia moglie credeva, ezi il paese fosse poco ventilato e non troppo sano. Il Sig. Pietro Fedici collocandosi sperava che atterrandosi la muratura, la parte della propria, ma filanda resterebbe più bella e lucida. Il Sig. Consigliere Felice Mazzini cercava l'atterramento sperando di vedere Lonato anni più vasto in pochi anni; ma il vero motivo era la dispiacenza di avere la propria casa fuori del recinto; e perche forse anche i ferrioni, i macelli ed i fochi ricordavano i tempi andati. Egli si ricordava le prediche fatte in piazza, il tiranico venuto governo da esso tanto detestato, le suicidazioni fatte eseguire nella folla con giuoco del pallone; e cento e mille altre cose simili che è anni meglio trascorse. Il Sig. Angelo Apollonio credeva che la muratura fosse di ostacolo alla notturna recandita passeggiata. Il Sig. Capitano Brasca sentiva anni dispiacere il non poter godere l'annua villa del lago e dalla vicina strada postata strada in casa. Il Sig. Filippo Ballina che aveva militato nei diciotti reggimenti italici sperava che in un turbido in un parapiglia, in un trambusto che ~~spesse~~ <sup>supraggiungesse</sup> o dal Piemonte, o dalla Francia, ed anche dalla Romagna si potesse meglio passare nel turbido. Infatti tutti gli avvocati, gli ex militari ed i pensionati di Napoleone o di altre potenze, desideravano la distruzione della

+ come fosse una novella Città nascente d'America,  
 che in poco tempo viene incominciata a portarsi alla  
<sup>o compimento</sup>  
 forma di Città. Cosa che sarebbe certamente proficu-  
 ta / al dir d'esso / nel nostro paese pure: quando  
 non fossero impediti dalle tiranniche pubbliche man-  
 che circoscrivere l'antico detto recinto. Il paese di  
 Louato si può dire puramente agricola, senza commer-  
 cio, senza fabbriche, senza stabilimenti, senza rigor-  
 so, e quel che è peggio, senza denari. Chi adun-  
 que doveva o poteva mirabilmente dilatare il fab-  
 bricato? I Signori no, perchè in proporzione delle  
 loro famiglie, delle loro fortune, e dei loro biso-  
 gni tutti sono provveduti sufficientemente. Conviene  
 che il Sig. Mezzini avesse dei detti che Olandesi,  
 Genovesi, Persiani, Chinesi o Giapponesi volevano tra-  
 sferire le loro famiglie ed ingrandire il troppo stato  
 paese. Poichè in quanto agli attuali abitanti si po-  
 trebbe credere che non ne sentano nè la necessità, nè  
 la voglia; tanto più che il paese è assai poco popolato,  
 e potrebbe forse la cosa che abbiano il secondo pian-  
 no decente da potersi dimorare, e talora dei fabbrica-  
 ti <sup>hanno</sup> ~~avere~~ dei comodi in alto sono abbandonati a conta-  
 vare dei gran, ed altri consimili prodotti. Il Sig. Mezzini  
 forse

forse creava di far credere ciò che esso pare non credere  
intento come un rampo fatto ad abbellire <sup>con pompa e pomposità</sup> la villa dei  
poveri semplici, che hanno la pupilla viziate -

# Maestra a Lonato tanto si fecero per distruggere il re-  
cinto, a Castiglione quasi incalcolabili possidenti cor-  
carano a tutto potere di vincere la ~~molte~~ <sup>molte</sup> a gravis-  
sime difficoltà che incontravano ad ogni passo per la  
spiegato prudentissima massima presa di cingere quell'ed-  
ificio paese con pubbliche mura. Le frequenti invasio-  
ni, rapine, furti, aggressioni e notturni dilitti che  
in quel capo distretti succedevano avevano data la vo-  
glia di porvi riparo, per tuttarlo possibilmente a la loro  
persona, a la loro potestate -

Ognun sa che Lonato va superbo per talenti <sup>prodotti</sup>, per nome,  
impigni, ingegni luminosi ed uomini grandi a come adun-  
que meglio spiegarsi?

C'è da avvertirsi che Lonato colle sue mura, coi suoi forti, e  
col suo castello figurò come forte fino al cadere dell'ottimo  
secolo: sostenendo assedi, ed incutendo timore colle sue guarri-  
gione ai nimici vicini -

È provato che come tale fu sempre utile ai detentori di  
Mantova e Paschiera, o per sostenere una ripinta, o per  
ritardare un avanzamento nemico, o per far sotto la  
trappola italea, o finalmente per abbandonare un drappello  
di guarrigioni ed obbligare il nemico ad una qualche battaglia  
intanto che la altra soldatesca abbiano tempo e modo di  
entrare in Paschiera, in Mantova, o forse anche nella

Nella vita umana  
 la parte la quale è  
 la parte della vita  
 non è che la parte  
 della vita umana  
 la parte della vita  
 non è che la parte  
 della vita umana  
 la parte della vita  
 non è che la parte  
 della vita umana

1

2

11

5

nella vicina Verona -

La fatta la esposta ~~che~~ sono vera, se è vero  
che Louati abbia in ogni tempo avuto ingegni  
vari, e che abbia fatto, viventi persona di non  
limitate cognizioni fornite, è infallantemente da  
credersi che la nomina di ottenere le pubbliche mun-  
~~erarie~~ <sup>erarie</sup> abbia origine da mal' intenzioni per vicia politiche,  
e non mai per mancanza d'ingegno o di esperienza